

martedì 10 maggio 2016, 13:30

Inurbamento e disuguaglianze, carburanti d'innovazione

Tanto più la città è diversa e vi è interazione di razze e culture, tanto più il tasso di innovazione è elevato

di Alberto Forchielli / Daniela Castelli



Nel Medioevo la disuguaglianza sociale era considerata come un principio giusto per garantire l'ordine e il mutuo soccorso. A quei tempi il mondo conobbe degli incredibili progressi nel campo scientifico. Emersero nuove discipline e si fecero progressi nella medicina, nell'astronomia, nell'ingegneria e nell'agricoltura. Inoltre, i testi arabi rimpiazzarono quelli greci come fonti di saggezza. Fu un periodo che per molti aspetti rispecchia l'era moderna. La **crescita di un Paese**, sia che riguardi le economie sviluppate che quelle emergenti, **inizia sempre da una maggiore consapevolezza del futuro**. Per esempio, **oggi è la consapevolezza che il passaggio sempre più marcato verso i servizi determina la crescita della società** comune internazionale e delle innovazioni. La **gente compra meno beni materiali** -come automobili, mobili, computer, vestiti- **ma non rinuncia alle cure di bellezza, all'educazione, al mangiar fuori e ai viaggi**. Ci sono persone che vivono in campagna perché amano la solitudine e la natura. Altre che, pur vivendo in campagna, vorrebbero non sentirsi così isolate, perché tutto sommato amano socialità e caos cittadino. E chi, pur amando il vivere in campagna, vorrebbe maggiori servizi per essere più produttivo. **Tutti insieme sono quella diffusa disuguaglianza che produce sviluppo**. Le **moderne ed avanzate economie hanno capito che la quota maggiore del PIL è rappresentata da questo settore** e che **la prospettiva 'economicista' dello sviluppo trascura l'importanza, sul lungo periodo, dei fattori extra-economici**. Fra questi, il **benessere sociale** dato dal 'capitale sociale' e dal corpus di regole che facilita le collaborazioni. Ma cosa c'entra con la redditività di una città? **La città è la paladina della produttività**. In lei si incarna il rapporto che c'è tra il numero e la frequenza di interazioni tra le persone. Più sono le persone che vivono in una città, più sarà alto il numero delle loro influenze reciproche, e, di conseguenza, della loro redditività. **Più le persone che abitano la città sono diverse, più lo sviluppo sarà produttivo**. Appartenere a una città, però non basta. Bisogna adeguarsi al suo regime normativo, essere **aperti nei confronti dell'immigrazione** e disponibili ad agevolare il passaggio delle masse in movimento. **La crescita dei poli urbani abbassa il costo dei servizi e aumenta la diffusione dei servizi**. Naturalmente, stiamo parlando di Nazioni pianificate, e non di quelle che si fanno sopraffare dal disservizio. Pensiamo al Brasile e alle sue favelas, oppure a Jakarta, dove le infrastrutture urbane sono carenti e vige da sempre la paralisi totale perché il traffico è ingestibile. In questi casi si entra in un loop di disservizio totale. Pensiamo a quando c'era una scuola in ogni paesino, un solo ospedale, una sola caserma e il sistema fognario o l'acquedotto erano ridotti. Non ce dubbio, che **il fenomeno dell'inurbamento facilita una maggiore efficienza e una maggiore dotazione di servizi alle persone**. Inoltre, siamo certi che **due terzi dello sviluppo economico e della crescita economica di una città è determinato dalla presenza e dal passaggio di nuova conoscenza, nuova cultura, nuovi popoli e talenti**. Perché, l'innovazione è un effetto emergente di un orientamento collettivo della società, piuttosto che il frutto di un singolo individuo o di un gruppo ristretto di innovatori. **La rivoluzione passa dall'economia**. La combinazione di soluzioni provenienti da culture differenti, di elementi del passato e di elementi innovativi concentrano e includono bisogni emergenti, un forte uso di networks, la presenza di elementi propri dell'economia informale e un orientamento sistematico alla valutazione degli effetti sociali piuttosto che delle sole performance economiche e finanziarie. **Le città che sono in grado di registrare interazioni tra la popolazione sono, dunque, anche quelle che crescono più velocemente**. Ecco perché una città non può essere considerata solo un posto in cui vivere, ma un luogo dove lavorare, sperimentare e imparare cose nuove. E se, in questa città, vivono persone che non possono interagire fra loro, allora queste stesse persone non stanno sperimentando la loro potenzialità di esseri produttivi e, perciò, rappresentano un costo per la società. La crescita della città aiuta enormemente lo sviluppo economico, ma solo se pianificata. **La migrazione è una parte importante dello sviluppo**. Guardare all'immigrazione non vuol dire solo vederne le problematiche che porta con sé, ma anche tentare di ottimizzare e risolverle per un migliore costruito economico e sociale. **Noi guardiamo agli immigrati** e li trattiamo come fossero dei costi e **non come dei beni**. Nel tentativo di ridurre la quantità, **dimentichiamo il loro valore aggiunto e il fatto che come beni possono contribuire alla nostra crescita e al nostro sviluppo** per una società migliore da tutti i punti di vista. La migrazione fa parte della cultura globale. Ognuno di noi ogni giorno migra dai luoghi, dalle convinzioni e dai saperi. La campagna che si meccanizza coltiva i nuovi cittadini. Nel tempo nasce il fenomeno della migrazione verso la città, che rivela la grande capacità di queste persone di adeguarsi alla nuova realtà, in modo pressoché immediato, contribuendo senza problemi alla sua produttività. Questo è un trend che sta sotto gli occhi di tutti. Ma, in più, quello che si sta osservando ora è che **le grandi innovazioni si sviluppano nelle grandi città**. Non si sviluppano nelle grandi città solo perché lì ci sono le **grandi università e i grandi ecosistemi innovativi, ma si sviluppano nelle grandi città anche perché c'è un incontro di**

Estratto ad uso rassegna stampa dalla pubblicazione online integrale e ufficiale, reperibile su

<http://www.lindro.it/inurbamento-e-disuguaglianze-carburanti-dell-innovazione/>

L'Indro è un quotidiano registrato al Tribunale di Torino, n° 11 del 02.03.2012, edito da L'Indro S.r.l.

Copyright L'Indro S.r.l. Tutti i diritti riservati.

razze, di religioni, di filosofie, di discussioni e di orientamenti politici al cui convergere, se gestiti in modo civile, sbocciano le idee. Qui le idee nascono, si sviluppano e si portano avanti. E, le grandi città innovative sono soprattutto quelle che riescono a governare in modo intelligente l'integrazione razziale come Londra, Boston, Sidney, New York, Los Angeles, Berlino e Bangkok. Alla fine, incredibilmente, a tutta questa serie di fenomeni si associa il fatto che le grandi megalopoli, se non sopraffate, riescono a crescere molto di più del resto del Paese. La maggior parte delle start up e dell'innovazione cresce, infatti, in città, e **tanto più la città è diversa tanto più il tasso di innovazione è elevato.**

*di **Alberto Forchielli / Daniela Castelli***